Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 307 VENERDI 3 Novembre 1916 — Anno L. 18 — Sem. 7.50 Trim. … Estero, aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

Il valore friulano.

…o elenco ufficiale tra le ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-16 leggiamo le … conferite a prodi superstiti, … ed anche rimasti incolumi nelle … mischie:

Medaglia d'argento

…ltramo Virgilio da Udine (frazione …gnacco) caporale fanteria. Dopo … valorosamente contribuito, co… con calma e coraggio la … squadra, a respingere un at… nemico, usciva volontariamente … dalla trincea per esplorare la … zione avversaria, avvicinandosi a … fino a dieci metri sotto sca… di fucileria e lancio di bombe. … attimo dopo, mentre muoveva al… e vi trascinava con l'esempio … uomini rimase ferito. — Oslavia, 15 gennaio 1916.

…rgh. Ferdinando, da Cavazzo Car… caporale maggiore alpini. Co… …te di una pattuglia, nonostante … fuoco violento, avanzava sino a poca … nza dalle trincee avversarie e … prendeva posizione. Ferito, non … ava la linea di fuoco e si faceva … care soltanto ad azione ultimata. Monte Pal Piccolo, 26 marzo 1916.

… Vora Ferruccio, da Cercivento, … rale alpini. Con vari compagni … ava, con mirabile ardimento, la … ta ad un forte trinceramento ne…, e raggiuntolo, caricava con slan… meraviglioso gli avversari uccid… e fugandoli, finchè cadde gra… ferito. — Monte Pal Piccolo, … 1916.

…abbro Oviedo, da Villa Santina, … tenente complemento alpini. Co… … dante di mezzo plotone in un po… avanzato, opponeva in un attacco … rovviso, ostinata resistenza contro … nemiche superiori, dando modo … altre nostre truppe di accorrere. … cessi poi, per primo, avanti ai … omini contro il nemico ne de… … nuava la fuga. Ferito al torace, … nuava ad animare i soldati di … altro preoccupandosi che del buon … dell'azione in corso. — Marter… marzo 1916.

…astaldo Nicolò, da Segnacco, capo… maggiore alpini. Ferito alla testa … alla mano, restava al suo posto di … battimento compiendo fino al term… dell'azione il proprio dovere. — … etta Freikofel, 19 marzo 1916.

…arcolina Basilio, da Frisanco (fra… Poffabro) soldato alpini. Rima… la compagnia a cui apparteneva … ragliata in un ricovero circondato … soverchianti forze nemiche, quando … altri soldati tentando di portare … le del reparto erano rimasti uc…, riusciva, dopo dodici ore, a por… egli stesso. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

…aulon Giovanni, da Barcis, ser… alpini. Morto il proprio ufficiale, … sue all'attacco, con criterio ed … mento, il plotone, entrando primo … trincea nemica. Benchè ferito, … nuò a prestare l'opera sua fino … completa sistemazione della po… … one occupata. — Monte Pal Pic… 26 27 marzo 1916.

…uppini Giacomo, da Cavazzo Car… sergente alpini. Sempre ardito, … roso, primo ove erano missioni … icolose da compiere, rimaneva fe… … mentre difendeva con una squadra … proprio comandante di battaglione, … era stato assalito da alcuni nemici … icinatisi a pochi metri. Si trasci… … poi dietro al proprio comandante, … che veniva nuovamente colpito. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

…averna Giuseppe, da San Giorgio … Nogaro caporale maggiore artiglie… … da fortezza. Durante un'azione … fuoco delle proprie batterie, ferito … vemente, con una gamba sfracel…, dava prova di ammirevole forza … nimo e di alto sentimento del do…, coll'esortare compagni e supe… a non preoccuparsi di lui, bensì … proseguimento dell'azione. — … mai Dimon, 10 maggio 1916.

…omai Pietro, da Lauco caporale … ini. Con vari compagni iniziava, … mirabile ardimento, la scalata ad … forte trinceramento nemico, e, … giuntolo, caricava con slancio me… … glioso gli avversari, uccidendogli … gandoli, finchè cadde gravemente … — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

…amus Antonio, da Aviano soldato … ini. Sicuro e sereno sotto il fuoco … co, col tiro di un lanciabombe … amente favoriva l'avanzata e … one della propria compagnia. Fe… ad una mano dallo scoppio di … bomba, ricusando ogni aiuto, si … va da solo al posto di medicazione. … appena provvisoriamente me… … o, faceva ritorno sulla linea di … battimento. — Monte Pal Piccolo … marzo 1916.

Medaglia di bronzo

…ngeli Remigio, da Cavazzo Carnico (frazione Cesclans) soldato alpini. … il fuoco molto violento dell'ar… … ria nemica, dando prova di co… e di spirito di cameratismo, … perava al salvataggio di un com… gravemente ferito.

…Antonini Luigi, da Maniago capo… maggiore alpini. Di bell'esempio … coraggio e prontezza di spirito, … ciò i suoi dipendenti all'attacco … una forte posizione nella quale cadde gravemente ferito. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Bassi Giovanni Battista, da Udine, sottotenente fanteria. Offertosi volontariamente di guidare pattuglie per la distruzione dei reticolati mediante il brillamento di tubi esplosivi, le animò coll'esempio, e benchè sotto intenso fuoco nemico, persistè nel suo compito fino a che non l'ebbe adempiuto. Durante l'attacco guidò poi il suo plotone sulle posizioni avversarie con esemplare valore. — Podgora, 19 luglio 1915.

Bearchia Venanzio, da Udine, sergente alpini. Con calma e coraggio, si esponeva al fuoco nemico per dare al suo ufficiale informazioni esatte sull'avversario. Essendo stato ferito l'ufficiale, guidava il reparto a ripetuti assalti, finchè rimase ferito. — Monte Pal Piccolo, 26 marzo 1916.

Bomben Ferruccio, da Pordenone, soldato alpini. Ferito mentre tentava d'aggiustare la linea telefonica, persisteva nel suo compito, finchè, per il grande sangue perduto, cadde esanime. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Cescitti Giordano, da Tolmezzo, sottotenente alpini. Comandante di sezione mitragliatrici, continuava a far funzionare le proprie armi durante un intenso bombardamento nemico diretto contro la sua posizione. Essendo stata colpita in pieno la caponiera dove trovavasi, dopo averne fatto sgombrare quattro militari che erano stati feriti, continuava, con serenità e calma, nell'azione delle mitragliatrici poste ai suoi ordini. — Pal Grande, 19 marzo 1916.

Capavilla Antonio, da Aviano, soldato alpini, incurante dell'intenso fuoco avversario, per ben tre volte si lanciava all'assalto di una trincea, finchè cadde gravemente ferito da una granata avversaria. — Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Coschia Giovanni, di Nimis, caporale maggiore alpini. In pieno giorno, attraverso terreno insidioso, sotto l'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, si spingeva, volontariamente e da solo, sino a pochi passi da una trincea avversaria, e, dopo accertate le forze che la difendevano, sparava un caricatore contro un ufficiale nemico, ferendolo gravemente. Rientrava quindi alla compagnia, inseguito da violento fuoco. Val Carnal, 17 aprile 1916.

Chiuseo Stefano, da Resia, caporale alpini. Durante un attacco ad un trinceramento, risaliva fra i primi in un camminamento nemico, e, presentatosi repentinamente ai difensori, intimava loro con grande audacia la resa, efficacemente contribuendo, con tale atto di risolutezza, al favorevole esito dell'azione. — Mrzli, 8 aprile 1916.

Clemencigg Clemente, da Cividale del Friuli, capitano complemento fanteria. Guidava con esemplare slancio e coraggio il battaglione alla conquista delle trincee nemiche. — Oslavia, 15 gennaio 1916.

Collin Vittorio, da Pordenone, caporale alpini. Sprezzando ogni pericolo, mentre incitava i propri uomini all'avanzata sotto il violento fuoco nemico, cadeva mortalmente ferito. — Monte Pal Piccolo, 26 marzo 1916.

Coluzzi Salvadore, da Frisanco soldato alpini Esempio di valore ai propri compagni, ferito alla testa cooperava alla ricostruzione della trincea, sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria. — Sella Freikofel, 19 marzo 1916.

Dario Antonio, da Villa Santina, sergente fanteria. Quale comandante di mezza sezione mitragliatrici lasciata a difesa di un tratto di fronte, resisteva valorosamente per cinque ore sulla posizione, pur sapendo di essere quasi circondato dal nemico. — Podgora, 28 marzo 1916.

Della Pietra Antonio, da Tolmezzo, soldato alpini Per salvare un bersagliere ferito si esponeva ai tiri aggiustati del nemico, dando, così, nobile esempio di coraggio personale ed elevato sentimento di cameratismo. — Passo Oavallo, 29 aprile 1916.

Della Valentina Anselmo, da Claut, soldato fanteria. Volontariamente offrivasi, per due volte consecutive, a collocare tubi esplosivi nei reticolati nemici fortemente difesi, seguendo felicemente l'operazione, con grave rischio e disprezzo del pericolo, sotto il vivo fuoco avversario. — Monte Calvario, 14 marzo 1916.

D'Orlando Agostino, da Tolmezzo (frazione Terzo) soldato alpini. Con audace slancio ed incitando i propri compagni, si portò sulle posizioni contese benchè fosse fatto segno a lancio di bombe a mano, una delle quali lo feriva gravemente. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Facchin Francesco, da Socchieve soldato alpini. Sotto violento fuoco nemico cooperò al salvataggio di un ferito travolto dalle rovine di un baraccamento, finchè non fu egli stesso colpito. Medicato alla meglio, non abbandonò che a bombardamento cessato il suo posto in trincea. — Pal Grande, 19 marzo 1916.

Francescato Ennio, da Udine sottotenente alpini. Durante un intenso bombardamento nemico, mentre più violenta era l'azione, assisteva al salvataggio di feriti sepolti sotto le rovine di un ricovero colpito in pieno. Nella stessa azione percorreva ripetutamente le trincee, contribuendo, con la parola e con l'esempio e la sua naturale serenità, a mantenere in tutti il morale molto elevato. — Pal Grande, 19 marzo 1916.

Francescon Natale, da Cavasso Nuovo soldato alpini. Sotto il fuoco molto violento dell'artiglieria nemica, dando prova di coraggio e di spirito di cameratismo, cooperava al salvataggio di un compagno gravemente ferito, dissepellendolo dalle macerie di una baracca rovinata. — Pal Grande, 19 marzo 1916.

Galotti Giovanni, da Sacile soldato alpini. Fu tra i primi a scalare una forte posizione nemica e con grande valore, concorse a conquistarla cadendo mortalmente ferito. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Gortan Giovanni Battista, da Ovaro soldato alpini. Portaferiti, sprezzante del pericolo, si portava per disimpegnare le proprie mansioni in prima linea, sotto il vivo fuoco nemico. — Monte Pal Piccolo, 26 27 marzo 1911.

Ianes don Luigi, da Polcenigo cappellano militare alpini. Si recava volontariamente sul campo della lotta, dove, oltre ad esercitare il proprio ministero, noncurante del pericolo e con spirito di elevata abnegazione soccorreva i feriti, cooperava a salvataggi e prestava aiuto all'opera degli ufficiali medici. — Pal Piccolo, 26 27 marzo 1916.

Fiatban Giuseppe, da Polcenigo (frazione San Giovanni) soldato alpini. Con magnifico slancio, esempio di valore ai propri compagni, assaliva tra i primi, in località molto aspra, un forte trinceramento nemico; riusciva a fugarne i difensori e se ne rendeva, con altri, padrone. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Tutto il Friuli libero commemora i caduti per la Patria.

GEMONA

Per i caduti sul campo dell'onore

Manifesti patriottici

Il manifesto del Sindaco per la solenne funzione nel nostro Duomo, alla solenne ufficiatura per i prodi caduti sul campo dell'onore, così rivolgevasi ai Cittadini:

Per i morti che vivono immortali nella luce delle nostre memorie; per essi che la vita hanno dato per l'ideale che oggi tutti ci accomuna come in un manipolo di gagliarde forze invincibili; per il sangue loro che la terra rossa del l'Isonzo fino alle immacolate vette Trentine ha consacrato ai novelli destini d'Italia Madre, accorrete a suffragio e ad esaltazione!

«Cittadini!

«Quando domani l'Aquila di Roma fermerà il suo volo su la più alta vetta dell'Alpe nostra riconquistata e il giubilo della Vittoria e della Pace correrà sulla terra della Patria, le ossa dei nostri gloriosi caduti fremeranno di gaudio nelle lor tombe e noi sentiremo più forte e fecondo d'opere il legame di spirituale gratitudine che ad essi ci lega.

Il manifesto della Società Operaia

Nell'occasione del due novembre, anche la Società Operaia ha pubblicato un Manifesto vibrante di patriottismo. Mi piace riportarne la chiusa:

«Là sul Carso sui monti della Carnia, sui confini, sul mare si combatte e si muore con lo stesso slancio, con lo stesso entusiasmo, con la stessa Fede dei padri nostri allorquando essi, sacrificandosi al l'Ideale della Patria, seppero liberar l'Italia dal giogo straniero e riunirla come i suoi Grandi, da Dante a Mazzini, vaticinarono.

«E noi che trepidanti per la vita dei nostri cari, ma forti e sicuri, attendiamo la buona novella, non scordiamo quei Prodi, e concorriamo generosamente a quelle provvidenziali opere che, integrando le patrie istituzioni, offrono loro conforto ed aiuto.

«Solo così dimostreremo ad essi la nostra fiducia, il nostro affetto, la nostra doverosa gratitudine».

La commemorazione.

Oggi alle 10 si tenne in Duomo la solenne funzione in suffragio dei nostri soldati caduti per la Patria.

La funzione è riuscita imponentissima per l'intervento di tutte le autorità civili e militari e di numeroso pubblico.

Il Duomo era parato a lutto. Sulla porta in un grande quadro, col fondo nero, la scritta:

Qui
Dinanzi al tumulo fatto monumento
Gemona
Commemora i morti eroi
Sacrando alla grandezza della Patria
Le lacrime delle madri
Le preghiere dei figli

Sopra al quadro, il tricolore.

Nel mezzo del tempio era eretto un catafalco adorno dalle bandiere nazionale ed alleate.

Armi e corone completavano l'addobbo.

Prestavano servizio d'onore i R. R. Carabinieri ed un plotone di Alpini.

Per le autorità e rappresentanze di sodalizi, tutto intervenuto al completo, erano disposti speciali posti.

La messa venne celebrata dall'arciprete mons. Giacomo Sclisizzo il quale alla chiusa pronunciò bellissime e patriottiche parole.

Il mercato. — Grande affluenza di pubblico all'odierno mercato coi soliti prezzi elevati.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

2. La commemorazione dei defunti in onore dei caduti per la Patria si svolse qui stamane, nel Camposanto, alle ore 10, con un mesto pellegrinaggio di cittadini.

Nel mezzo del recinto, a piedi dell'obelisco centrale, era stato eretto un altarino ornato dal tricolore, e dalla ghirlanda offerta dal locale comitato pro Croce Rossa, nonchè trofei d'armi e di fiori.

Presenziavano: un picchetto armato del distaccamento Alpini; i feriti convalescenti dell'ospitale di riserva; i componenti il servizio di sanità del nuovo Ospitale da Campo, le autorità civili e militari,

enente dei Carabinieri Marchi; altri ufficiali; Sindaco cav. Morassutti; presidente dell'Ospedale Civile dott. Girolamo Francechinis; dott. Piero Masotti primario dell'Ospedale Civile e Presidente della Croce Rossa Distrettuale: signori: sig. Garbone consigliere della stessa; Linassi Carlo consigliere e Antonio Montico segretario dell'Ospedale; Donato Carrara Presidente della Società Operaia; ecc. Molte anche le signore, fra le quali tutte le patronesse di locali istituti di beneficenza civile e pro soldato.

Il cappellano militare
ramasco Don Lorenzo celebrò la messa e le esequie e disse commoventi parole di affetto per i giovani estinti. La cerimonia commosse gli astanti che vi assistettero in pio raccoglimento.

Il Presidente della Croce Rossa dott. Masotti, fece cospargere di fiori e illuminare con ceri le fosse sotto cui giacciono i nostri generosi cari morti.

BUTTRIO

Per cura del nostro Municipio sulla facciata della cappella mortuaria del nostro Cimitero fu collocata una grandiosa ghirlanda, con questa dedica: «Il Comune riconoscente ai gloriosi caduti per la Patria».

CIVIDALE

Commovente ed imponente cerimonia.

Mai vi fu, nel nostro monumental Cimitero, tanta profusione di fiori e di tricolori, tanta solennità di rito, sì commovente affluenza di popolo mesto e raccolto.

Prima dell'ora fissata per la commemorazione, vi giungevano le truppe di ogni reparto militare locale, sotto il comando dell'egregio maggiore Finzi, e col concorso di ufficiali e da carabinieri.

Nel reparto speciale riservato ai soldati, per iniziativa e cura dell'ospedale del Seminario

fu eretto un monumento, lavoro eseguito da soldati artisti.

Ai piedi di questo monumento era stato collocato un altarino da campo. Ai lati una quantità di ghirlande con dediche patriottiche: del Comando di Tappa e Presidio, dell'ospedale Seminario, cinque dell'ospedale Caserma Alpini, dell'ospedale Borgo Viola, della Sezione Orsoline, del 4.o Autoreparto
Armata, dell'ospedale Croce Rossa, della Sezione Panettieri regg.
del Parco del Sottoprefetto, delle Dame e Suore di Carità... e molte, molte altre ancora.

Intorno al monumento e all'altarino, facevano servizio d'onore i Giovani Esploratori ed erano schierate le bandiere: della Società operaia col Presidente sig. Ettore Zanuttini, dell'Unione Commercianti col Presidente cav. Felice Moro, delle Scuole elementari col direttore Antonio Rieppi e tutto il Corpo insegnante, del Ginnasio col direttore prof. Vittorio Boetti.

Fare nomi dei presenti è cosa ardua. Basta dire che tutte le Autorità militari e civili presenziavano.

Le Autorità

Vogliamo notare qualche nome soltanto.

Fra le autorità civili: sottoprefetto cav. Tamburini, sindaco avv. cav. Pollis, assessori Albini e Moro e il segretario capo signor Andrighetto, cav. Luigi Busini in rappresentanza del Patronato, i presidenti di tutte le istituzioni cittadine, consiglieri comunali, pretore e vicepretore, presidente prof. Fattor e vice presidente rag. Paguotti dei Giovani Esploratori, alunni di tutte le Scuole, Suore di ogni ospedale. Dame della Croce Rossa.

I presenti, superavano senza dubbio il numero di tremila.

La cerimonia si inizia

Un cappellano militare assistito da due soldati, celebra la messa, accompagnato con l'armonium e strumenti a fiato e dal canto. Si eseguisce, a cura sempre di soldati; la messa funebre a quattro voci del Perosi. All'armonium siedeva il caporale Carrara, e dirigeva il sergente Solaroli Giovanni.

Terminata la funzione, si leva l'altarino, e ai piedi del monumento sale il maggiore prof. il quale con appropriate parole parole rilevato che questo modesto monumento, sorto per sua iniziativa, è simbolo di perenne ricordo per chi diede la vita per la santa causa; ringrazia i superiori che all'iniziativa diedero costante valido appoggio. Ringrazia quindi i presenti, i quali vollero così numerosi partecipare a questa solenne cerimonia. Ai nostri soldati caduti manda un mesto, reverente e riconoscente saluto; essi, col loro valore, cinsero di nuove glorie l'Italia nostra diletta

Per la l'oratore ufficiale della cerimonia.

Il comm. Gianuzio Valli ex assessore della P. I. a Roma, fra il silenzio più intenso e attento, salito sopra un mucchio di ruderi, volge quindi agli astanti la sua commossa e commovente parola.

Egli dice

Oggi, il nostro, il pensiero di tutti è rivolto alle tombe irradiate di gloria che racchiudono i corpi straziati degli eroi caduti per la patria, e specialmente sepolti sugli stessi campi in sanguinati dai combattimenti, negli angoli dietro le trincee, dove pietà di fratelli compose i corpi dilacerati dal ferro nemico; si rivolge alle povere salme cui non fu potuto nemmeno dare ancor la pace del sepolcro... A quelle povere salme, a quelle tombe, a tutte le tombe dei prodi caduti per lei; caduti col santo suo nome sulle labbra, l'Italia volge oggi il suo pensiero, il suo rimpianto, la sua riconoscenza, il suo infinito amore.

Oh passi pure l'aviatore nemico sul nostro cielo: potrà narrare d'aver veduto tutto un popolo genuflesso accanto alle croci che portano il nome dei suoi morti gloriosi, ma dovrà soggiungere che il popolo, su quelle sacre tombe, ritemprava la propria ferma volontà di combattere sino al raggiungimento della vittoria.

Nè la barbarie del nemico lo spaventa: non i gas acciecatori, non i gas letali, non le mazze ferrate per finire i morenti, per martirizzare i feriti inermi: questa rinnovata barbarie teutonica ci fa anzi più decisi, più risoluti, più compatti nella lotta, e non poseremo finchè non avremo fiaccata la selvaggia tracotanza

Su queste sacre tombe noi rinnoviamo il giuramento sacro e solenne che la mazza tedesca non domerà mai lo spirito e la stirpe d'Italia, come non l'ha potuto domare in passato!

Così volta a volta, l'oratore sa toccare le corde più sensibili della pietà e della fierezza ed assurgere alla più sublime eloquenza trascinando tutti alla più profonda commozione, al più alto entusiasmo.

Tutte le autorità vanno a stringere la mano al valente oratore; il popolo non può frenare la sua manifestazione e prorompe in applausi. Gli evviva all'Italia! chiudono la solenne cerimonia.

Dalle terre redente

La funzione ad Aquileia in memoria dei Caduti

Commovente e solenne riuscì stamane, 2 nov. la commemorazione degli eroi caduti per la redenzione della Patria. Questa vetusta città romana volle esprimere alla memoria dei prodi che la liberarono, dall'abbietto servaggio tutta la sua riconoscenza ed il suo mesto cordoglio.

Nella basilica era stato eretto un grande catafalco recante le seguenti scritte da un ufficiale:

«Chi ha solo la forza, vince per un giorno — Ma chi ha la fede vince per sempre».

«Qui riposa — solo il corpo dei nostri morti — La loro anima sta sulla trincea del nemico e ci chiama».

«Ascoltiamo — la loro voce perchè — essi sono gli eletti — e stanno alla destra di Dio».

«La terra — dov'è morto — un soldato d'Italia — è Italia per sempre».

La messa e la rituale assoluzione furono celebrate dal Vescovo Castrense mons. Bartolomasi che pronunciò poi un nobilissimo discorso. Alla mesta cerimonia assistevano altissimi personaggi, autorità civili e militari e una folla straordinaria.

Tutti si recarono quindi al Cimitero e sulle tombe dei caduti furono sparsi a profusione fiori, palme corone e sempreviví, così che il recinto pareva un fiorito giardino. L'augusto Comandante dell'armata parlò ai soldati ed al popolo: ricordando le gesta gloriose di coloro che dormono in pace nell'antico cimitero e chiuse dicendo che il valore dei soldati italiani si centuplicherà ancora fino alla completa vittoria.

A CORMONS

Per iniziativa del Comitato nazionale sorto in questa città redenta, fu organizzata una solenne manifestazione pubblica per rendere omaggio a tutte le tombe dei prodi caduti. Martedì nel pomeriggio si formò il corteo delle autorità civili e militari, delle scolaresche e di un'onda di popolo. Dal Municipio mosse al Cimitero ove ogni tomba ebbe omaggio gentile di fiori.

Il rappresentante del Sindaco assente, pronunciò un elevato e nobilissimo discorso, ricordando gli eroi ed i martiri di questa guerra di redenzione e così chiudendo:

«Qui, presso l'ara, che sorgerà a ricordo, Voi, specialmente fanciulle e fanciulli, fatti cittadini d'Italia verrete a coltivare l'edera abbarbicantesi su per il cippo marmoreo, simbolo perenne di riconoscenza eterna. Voi qui verrete, e questa nuova Chiesa, che ha per sacrato l'erbe del campo, che ha per altare il fascio di Croci, che è chiuso alla volta celeste, divinamente costruita; qui verrete nell'ore nebbiose ad attingere lena a vita buona e onesta, così che di fronte al grande sacrificio dei morti, assurga a nuova grandezza la virtù civile d'Italia, per il bene della Patria, per la pace dell'umanità.»

Parlarono quindi il maggiore Reggiani per l'autorità militare e il dirigente scolastico sig. Pezzul.

Il Comitato della Croce Rossa aveva fatto deporre una ricca corona.

La benedizione di un cimitero militare

Zona di guerra, 2 novembre 1916

Ieri nel pomeriggio con una commovente cerimonia, fu benedetto il nuovo Cimitero destinato unicamente alle salme gloriose dei prodi militari caduti per la Patria.

Alla mesta funzione assistevano una augusta Dama, il conte comm. Sormani colla gentile consorte, parecchie autorità e notabilità civili e militari, le Dame della Carità e reparti di truppa.

L'egregio maggiore
tenne un elevato, nobilissimo discorso ricordando le glorie dei caduti e rivolgendo alla loro memoria un riverente omaggio.

Durante la funzione un coro di cinquanta soldati fra cui il baritono udinese Angelo Capovia, eseguì l'inno alla Croce Rossa composto dallo stesso maggiore cav. Sirroni.

Poco dopo, da un angolo recondito del Camposanto che Padre Bonavventura cappellano militare, benediceva, si alzò con maestoso crescendo, una voce pastosa e magnifica accompagnata dal suono d'un harmonium. Le illustri Dame e tutti i presenti tesero l'orecchio verso quella parte e in breve una infinita commozione invase gli animi di tutti. Era il baritono Capovia, ora artigliere al fronte, che cantava, come sa cantar lui, la celebre romanza del Tosti «La mia povera mamma» accompagnato con tocco squisito all'harmonium dal suo tenente sig. Alfredo Bider. La voce si estendeva nel sacro recinto baciato dal sole ormai volgente all'occaso, e la maestria dell'artista, la bellezza della romanza che ha accenti di infinito dolore, destarono la più intensa commozione. L'augusta Dama vivamente commossa, fece esprimere i suoi elogi all'egregio artista udinese.

La bella e pietosa cerimonia si chiuse con un ispirato e patriottico discorso di Padre Semeria.

A Cortina d'Ampezzo

Zona Guerra, 2 novemb.

Oggi nel Cimitero militare di Cortina d'Ampezzo presenti le autorità militari e civili le rappresentanze delle truppe e numerosi cittadini si svolse la solenne cerimonia patriottica religiosa dell'inaugurazione del monumento ai valorosi caduti. (Stef).

Cadendo da un carro. Ieri nel pomeriggio fu accolto all'Ospitale civile il garzone macellaio Guerino Glaisi di Francesco, di anni 14 nato a Pavia di Udine e residente a Udine. Il medico di guardia dott. Marco Alessi gli riscontrò la frattura completa dell'avambraccio sinistro, riportata in seguito a caduta da un carro in movimento. Ne avrà per un buon mese.

CRONACA PROVINCIALE

TARCENTO

Doni e offerte per la « Pesca di Beneficenza Pro Lana ». I doni cominciano ad affluire molto numerosi. Sono assicurati i doni, preziosi per l'atto di adesione, di S. E. il Ministro dell'Interno, di S. E. il Sottosegretario dei Trasporti On. U. Ancona, del R. Prefetto comm. C. Vittorio Luzzatto. Si attendono altri cospicui doni. —

Lo elenco

Carraro Gaetano: Rosoliera in vetro e L. 5, sig.ra Ang. Busolini Iob: Servizio da dessert in argento. Bernardis Guglielmo: 3 candelieri a 2 candele. Simeoni Carlo 2 candellieri a 2 candele. Filiale Gius. De Carli: N. 10 volumi di lettura amena. Ditta Giuseppe De Carli: Astuccio posate per 12. Pelizzo Leonardo e Cons: Servizio posate salitario in argento. Candolini Avv. Agostino: Biscottiera in a. gento.

Comm. Primo Bonaccossa L. 100, Cav. Uff. Spezzotti Luigi 50, Antonini Giacomo di Udine 25, Musani Giacomo Famiglia Ferozzi 40, ciascuno, Bulfoni Avv. G. Batta 15, Giovanni e Paola Bortolozzi - Giovanni e Teresa Boldi - Famiglia Bertossi - Pietro Toffoletti 10, ciascuno Rina e Luigi Schiumis - Nimis Pietro - Giovanni Revelant 5, ciascuno, Toniutti Giacomo 4, Don Luigi Mansutti di Ciseriis - Cojanis G. Batta Moritz 3, ciascuno Spada Davide 2.50 Patriarca Giacomo 2.00 Maria Bianchi Sgoito 1.00 Sig.ra Eugenia Cremaschi Risicari - Vaso in vetro Angiolina Bianchi ved. Morgante Rosaliera Sac. Luigi Peschini di Sedilis - 3 quadri 2 ortografie ed 1 stampa, Sorelle Candolini - Una statuina, Isabella Armellini - Bicicletta da donna Filia Candiago - 3 quadri Savino di Chiano - 3 bottiglie di vino nero. Benedetti - Gilda - Una borsetta da viaggio Famiglia Nardini - Una scatola frutta in conserva Aghina Ida - Cannocchiale da viaggio e L. 10 Giuseppina Azzolini - 1 camicetta ricamata e 2 sciarpe in seta. Teresina Iob e sorelle Rosoliera di vetro. Ditta Bellini - 6 berretti - Cav. Serafini G. Batta N. 5 scudi Avv. Perissutti Luigi - N. 3 quadri paesaggi e una bomboniera. Cenci Giuseppe - Un paio di scarpe. Luigia Fadini ved. Parisotto - 1 spiritiera.

continua

S. DANIELE

Consegna di una medaglia. — Sul piazzale del mercato presenti molti ufficiali e la banda militare, il Sig.r Colonello Comandante il presidio ha consegnato in forma solenne la medaglia di bronzo al caporale del 2o fanteria Sansone Giacomo, del comune di Ragogna.

Il valoroso si è acquistata la medaglia per aver salvato il suo capitano caduto ferito. Dopo averlo portato al posto di soccorso, tornò a combattere rimanendo a sua volta ferito.

CAMPOFORMIDO

Per l'acquedotto. Nella seduta del Consiglio comunale presenti 14 consiglieri si è discusso ampiamente sul consorzio per l'acquedotto.

Prevalse l'idea di unirsi al Consorzio dei comuni di Pozzuolo, Mortegiano, Pasian Schiavonesco, Sedegliano Pasian di Prato, Lestizza, S Odorico, Bertiolo ecc e in questo senso fu approvato all'unanimità un ordine del giorno.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

Oggi dalle 17 alle 23 con scelta orchestra si replica l' attraente programma di ieri, che comprende l'ultima edizione del Giornale Pathe, il commovente dramma in 3 parti « Il medico dei bambini » e la scena comica « Tartufini cerca l'anima gemella »

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico

Kappa la film ricca di avventure nella sua complicata azione è piaciuta al numeroso pubblico intervenuto ieri a teatro e egualmente hanno interessato «Lago d' fuoco» dal vero e «Falso Allarme» comica finale.

Oggi quest' ottimo programma si replica.

Domani un' artistico e drammatico film della rinomata casa Eclair «Il capitano nero

ULTIMA ORA

Un nostro dirigibile bombarda le opere di Sebenico.

ROMA, 3. La notte sul primo novembre un nostro dirigibile lanciò efficacemente 17 bombe sulle opere e sui galleggianti militari nelle insenatura di San Pietro della baia di Sebenico.

Malgrado l' intenso fuoco delle batterie costiere nemiche il dirigibile rientrò incolume nella sua base. (Stef.)

La vittoria nostra del 1.o novembre

Un telegramma illustrativo del comunicato che pubblicemmo iersera, sui combattimenti del 1.o novembre nel bacino del Frigido — con la conquista di estesi trinceramenti sulle pendici occidentali di Tivoli e S. Marco e sulle alture ad est di Sober nella zona di Gorizia; e con la conquista delle ripide boscose alture del Veliki Hribach, del Pecinca e di varie quote sul Carso — ci apprende che fu specialmente contro il monte Veliki Hribach, il Pecinka e altre alture a est di Jamiano, che si avventò con maggior successo l' attacco delle nostre truppe.

Dice il telegramma: « Le valorose « fanterie delle brigate Napoli, Pinerolo, Toscana, Lombardia, Spezia, « Barletta e Ferrara, ed i bersaglieri « del sesto e dodicesimo reggimento « non soltanto superarono la prima « serie di formidabili trinceramenti « antistanti al Veliki Hribacdh, ma « espugnarono anche queste due im- « portanti alture e quelle di quota « 376 e 308 ad oriente di esse. In que- « sto settore l'avanzata raggiunse dun- « que quasi due chilometri di profon- « dità, su terreno fittamente boscoso « a lungo pendio ascendente verso « posizioni sempre più alte ».

Oltre i quasi 5000 prigionieri che il nemico lasciò nelle nostre mani, « gravissime » (informa sempre il telegramma) furono le perdite del ne- « mico anche in morti e feriti. Il 91.o « Sandwehr è, si può dire, quasi in- « teramente distrutto. Di esso, lo stato « maggiore di reggimento, i tre co- « mandanti di battaglione e 1500 uo- « mini circa furono da noi presi pri- « gionieri »

Qualche corrispondente di guerra, che potè assistere allo svolgimento dell' azione contro il Veliki Hribach dice che l' impeto dell'assalto da parte delle nostre fanterie fu meraviglioso.

Non si può parlare di pace

EDIMBURGO, 3. Lord Rosebery ha pronunziato un discorso nel quale ha protestato vivacemente contro le voci di pace. Questa, conclusa, adesso lascerebbe i prussiani tali quali sono, cioè pronti a ricominciare l' odioso attentato contro la civiltà. Nessun ministro sarebbe così incosciente da concludere una tale pace se ne esistono i Dominions romperebbero i loro rapporti con un paese così governato. Noi combattiamo anche per la Svezia la Norvegia la Danimarca l' Olanda il Belgio oppressi dalla potenza germanica combattiamo anche per gli stati uniti perchè se fossimo vinti gli Stati Uniti non tarderebbero a risentire la malefica forza aggressiva prussiana e moriremo piuttosto che non vincere. Ma non dubitiamo della vittoria.

Nuova avanzata francese

Ottocento prigionieri.

PARIGI, 3. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme una nuova operazione da noi effettuata nel pomeriggio tra Lesboeufs e Sailly Saillisel ci ha procurato un guadagno notevole di terreno ed altri 300 prigionieri. Il totale dei prigionieri da noi fatti da ieri in questo settore ha raggiunto la somma di 736, fra cui 20 ufficiali. Abbiamo preso anche una decina di mitragliatrici. (Stef.)

Vaux abbandonata dai tedeschi

BASILEA, 3. — L'ultimo comunicato tedesco conferma la perdita di Vaux, nel settore di Verdun, per la cui conquista furono sostenute tante sanguinose battaglie. Dice il comunicato: fronte occidentale: gruppi eserciti principe ereditario germanico: combattimenti di artiglieria sulla destra della Mosa, ad intervalli di grande violenza. I francesi diressero intenso fuoco distruttore, sopratutto contro il fronte di Vaux *che le nostre truppe avevano già sgombrato nella notte, secondo ordine dato, senza essere disturbate dal nemico, dopo aver fatto saltare le parti più importanti* (Stef.)

Gli odiosi atti tedeschi

tatti passare per una rappresaglia

ZURIGO 2 — Un comunicato ufficiale annuncia che è stato disposto che 200 tra uomini e donne delle famiglie più distinte dei territori francesi occupati siano trasportati in Germania. Il pretesto per questa deliberazione sarebbe secondo il comunicato, il fatto che la Francia non avrebbe restituiti tutti i tedeschi di età non militare come era stato stabilito di accordo colla Germania. (Stef.)

I romeni s'impadroniscono di grande numero di cannoni.

Combattimenti in corso.

BUCAREST, 3 Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice: Fronte nord e nord ovest: Sulla frontiera ad ovest della Moldavia fino a Predea la situazione è invariata. Nella valle del Prajova il combattimento è durato quasi tutta la giornata. Abbiamo respinto mediante contrattacchi il nemico. Nella regione di Dragoslavelo abbiamo pure respinto un attacco nemico. Ad ovest dell' Olt il combattimento continua. Ad ovest dell'Jiul prosegue il nostro inseguimento del nemico; ci siamo impadroniti di un gran numero di cannoni e di una grande quantità di materiale da guerra.

Fronte sud: Situazione invariata.

Sul fronte balcanico

LONDRA, 3. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito inglese a Salonicco dice: fronte Doiran: le artiglierie d'ambo le parti furono attive. La stazione di Ianes fu bombardata ieri da aeroplani nemici senza alcun danno.

Fronte Struma: consolidiamo una nuova posizione a Barakliżuoma. La nostra artiglieria in cooperazione della marina bombardò le posizioni nemiche a Neohori il 31 Ottobre. (Stef.)

Il cancelliere e il problema polacco

ZURIGO 3. — Si ha da Berlino. Lunedì e martedì la commissione degli esteri del consiglio federale ha tenuto seduta sotto la presidenza del conte Hertling. Il cancelliere ha fatto anche comunicazioni di carattere militare e politico, sopratutto riguardo alla soluzione del problema polacco. (Stef.)

Nave olandese catturata dai tedeschi e liberata dagli inglesi.

Cacciatorpediniere tedeschi messi in fuga.

LONDRA, 3 Un comunicato dell' ammiragliato dice: Il vapore olandese Oldambt fu catturato dal nemico nella notte del 1 corr. presso il battello faro di Nordhinder. Un equipaggio di preda fu messo a bordo di esso e si stava per inviare la nave verso Zeebrugge, quando all' alba del 2 corr. alcune nostre navi esploratrici sopraggiunsero. L' equipaggio di preda cercò di far saltare la nave e si pose in salvo negli stessi canotti in cui si trovava l' equipaggio del vapore. L' equipaggio di preda, consistente in un ufficiale e 9 uomini, fu preso e fatto prigioniero e il piroscafo venne condotto a rimorchio da una delle nostre navi.

Cinque cacciatorpediniere tedeschi giunsero sul luogo, probabilmente per scortare la preda al porto. Si impegnò una lotta e i cacciatorpediniere nemici vennero immediatamente posti in fuga. (Stef.)

Una solenne cerimonia alla Sorbona

PARIGI, 3 — L' unione dei padri e delle madri i cui figli sono morti per la patria ha tenuto alla Sorbona una solenne riunione per rendere omaggio agli eroi caduti sul campo dell' onore Assistevano alla riunione il presidente della repubblica Poincarè il generale Duparge, il ministro Painlevè e il generale Cabati. I ministri della guerra e della marina erano rappresentati. Il presidente dell' unione Paul Leroy Beaulieu e Chenu ex Batonnier pronunciarono commoventi discorsi. L' assemblea votò un ordine del giorno col quale vien reso on doloroso e solenne omaggio ai morti per la patria e vengono salutati con ammirazione gli eserciti francesi e alleati che proseguiranno la loro opera fino al giorno della pace trionfale. Stef.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il 30 dello scorso ottobre, scrupolosamente compiendo il suo dovere cadeva colpito a morte in faccia al nemico

l'aspirante Ufficiale

Pietro Bertolissio

del ... Alpini

i genitori, le sorelle, i parenti tutti ne danno angosciati, ma pur fieri nel dolore, il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Dignano, 1 novembre 1916.

ANNO I N. 140 GIOVEDI 2 - VENERDI 3 NOVEM.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1,50 per linea corpo 7, Corpo L. 2 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre L. 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Giornata vittoriosa per le nostre truppe.

Estesi trinceramenti austriaci conquistati ad est di Gorizia.

Parecchie alture conquistate sul Carso.

4731 prigionieri.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 1 Novembre 1916. Bollettino N. 526

Sulla fronte Giulia, nella giornata di ieri le nostre truppe attaccarono le forti difese dell'avversario sulle alture ad oriente di Gorizia e una nuova linea di multipli trinceramenti ad Est del Vallone, sul Carso.

Nella mattinata artiglierie e bombarde con violento e preciso fuoco distruttivo apersero larghi squarci nella linea nemica: alle 11 le nostre fanterie vennero lanciate all'assalto.

Nella zona di Gorizia, superando gravi difficoltà di terreno, impaludato dalle recenti pioggie, e l'accanita resistenza dell'avversario, furono conquistati estesi trinceramenti sulle pendici occidentali di Tivoli e di S. Marco e sulle alture ad Est di Sober.

Sul Carso, le valorose truppe dell'XI corpo d'armata espugnarono le ripide e boscose alture del Veliki Kribach (quota 343) e di quota 376 ad Est della precedente, il M. Pecinca e l'altura di quota 308 ad oriente di esso, e si spinsero sino ad un chilometro circa ad Est di Segeti. A mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza la forte linea nemica fu in più punti superata e mantenuta poi contro gli insistenti ritorni offensivi dell'avversario.

Nel complesso della giornata prendemmo 4731 prigionieri, dei quali 132 ufficiali, due batterie di cannoni da 105, di tre pezzi ciascuna, mitragliatrici, molti quadrupedi e materiali da guerra di ogni specie.

Velivoli nemici lanciarono bombe su alcune località del basso Isonzo. In Pieris fu ucciso un milite e feriti un capitano medico e quattro militi, tutti della Croce Rossa.

Una poderosa squadriglia di 16 Caproni, scortati da Nieuport, bombardò accantonamenti nemici nella vallata del Frigido, sui quali furono lanciate due tonnellate di esplosivo. Nonostante il fuoco di numerose batterie contro aerei e gli insistenti attacchi di velivoli nemici, gli arditi aviatori tornarono tutti incolumi ai propri campi.

Generale CADORNA

Speranze e propositi per la Sardegna.

ALGHERO 2. — L'on. Ministro Comandini e gli onorevoli Sottosegretari e Canepa sono giunti, accompagnati dai rispettivi Capi di Gabinetto Mori nonchè da autorità dell'isola. Tutta la cittadinanza, comprese le donne, schierata per le vie, fece loro una entusiastica accoglienza. Il Ministro ed i sottosegretari si recarono al municipio, ove il Sindaco avv. Duprig salutò i rappresentanti del Governo esprimendo la sua riconoscenza pel devoto pensiero e pei propositi di interessamento a favore della Sardegna. L'on. Roth ringraziò i concittadini ed elettori per la cordiale accoglienza fatta a lui e ai colleghi del ministero, fur non incoraggiando pericolose illusioni, assicurò che il ministero farà il possibile per appagare i legittimi voti dell'Isola. L'on. Comandini augurò che il governo riconosca il suo dovere verso la Sardegna, oggi più che mai dopo le fulgide prove date dai sardi per la difesa dell'onore d'Italia.

I discorsi furono accolti da ripetuti applausi.

Gli on. Comandini, Roth e Canepa visitarono l'edifizio scolastico, l'asilo infantile, il Comitato di mobilitazione civile, poscia la tenuta Sella e Mosca e Milanello Sardo della Cooperativa Agricola Italiana, e l'importante porto Conti. Salutati da nuova entusiastica dimostrazione, il Ministro ed i Sottosegretari ripartirono indi per Sassari. (Stef.)

Accaniti combattimenti sul fronte russo

PIETROGRADO 2 Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: a sud di Rzotany, nella regione di Mitorlatchouft-Lipitzadolna, nonchè nel villaggio di Svistereckt, continuano a svolgersi accaniti combattimenti. Nella regione del bosco di Mitorlatchouft il nemico con forze superiori, dopo un intenso fuoco di artiglieria pesante ha attaccato nostri elementi e malgrado la loro ostinata resistenza li ha respinti verso il margine sud del bosco stesso. Nella regione dei villaggi di Lipitzadolna e di Svistelnikt gli attacchi nemici sono stati respinti con grandi loro perdite.

Nei Carpazi boscosi tentativi del nemico di attaccare le nostre posizioni ad otto verste dalla città di Fassul non hanno avuto alcun successo.

Sulla Bistritza Solotvinska le truppe austriache hanno respinto col loro fuoco distaccamenti nemici.

Gruppo dell'arciduca Carlo: in Transilvania situazione generalmente immutata. Un progresso è stato compiuto all'ovest strada di Predeal da reggimenti austroungarici. A sudest colle Torre Rossa il nostro attacco progredì.

Fronte balcanica. Gruppo eserciti maresciallo Mackensen nessun avvenimento d'importanza essenziale.

Fronte Macedone. Nell'anello della Cerna e tra i laghi Butkovo e Tabainos l'attività dell'artiglieria è nuovamente aumentata. (Stef.)

Il comunicato viennese non è che un riassunto parziale di quanto sopra

Sul fronte rumeno

PIETROGRADO, 2. Il comunicato ufficiale, per quanto riguarda il fronte romeno dice: I.o In Transilvania nella valle del fiume Olt il nemico che aveva occupati i villaggi di Rakovitza e di Pitocht, ha respinto alquanto le truppe romene verso sud. Queste truppe si consolidano sulle alture a sud di tali villaggi.

II.o In Dobrugia, sul fronte dell'esercito si stanno effettuando esplorazioni di pattuglie. (Stef.)

Comunicato francese

PARIGI, 2 (Ufficiale.) Fronte della Somme: Ieri, 1, due velivoli tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti durante combattimenti aerei.

LEHAVRE, 2. Comunicato belga: Durante la notte un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle linee belghe a sud di Saint-George venne respinto dal nostro fuoco. La giornata fu caratterizzata da reciproche azioni di artiglieria da campagna e da trincea, in vari punti del fronte, ma specialmente verso Steenstraete e Voesing. (Stef.)

Il comunicato tedesco parla di accaniti attacchi respinti

BASILEA, 2. Si ha da Berlino: il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: Gruppo eserciti del principe ereditario di Baviera. Colle migliori condizioni di visibilità si ebbe viva attività di artiglieria sulla Somme in parecchi settori. Nella serata, gli inglesi attaccarono con grandi forze Courcelette, sboccando dalla linea Gueudecourt Lesboeufs. A nord di Courcelette l'attacco non potè progredire sotto il nostro tiro di difesa. Ad ovest di Le Transly l'attacco non riuscì, in alcuni punti in seguito a corpo a corpo.

Gruppo eserciti del principe ereditario germanico: Vivo combattimento di artiglieria ad intervalli sulla riva orientale della Mosa.

Fronte orientale. Gruppo eserciti principe Leopoldo di Baviera. Dopo forte preparazione di artiglieria, i russi pronunciarono al cader della notte, contro le posizioni da noi prese il 30 sulla riva orientale della Narajwka, violenti contrattacchi che rinnovati a cinque prese, non sono riusciti. Anche le truppe ottomane hanno mantenuto il terreno guadagnato contro forti attacchi e respinsero con rapido contrattacco il nemico che aveva fatto irruzione su un punto

L'andamento della guerra in Francia

Durante il giorno di ieri

PARIGI, 2 La giornata è stata contrassegnata sul fronte della Somme dall'insuccesso della reazione tedesca e da alcune operazioni di dettaglio perfettamente riuscite effettuate dalle truppe franco-inglesi. I tedeschi cominciarono col tentare all'alba un potente ritorno offensivo contro Sailly Saillisell, ove realizzammo ieri l'altro un nuovo progresso. Colonne di assalto con grossi effettivi hanno delineato contro il villaggio un attacco convergente da parte di nord-est; ma i tiri di sbarramento e i fuochi delle mitragliatrici hanno arrestato subito il lor slancio e li hanno fatti indietreggiare in disordine nelle loro linee senza aver potuto avvicinare le nostre. Il tentativo del nemico è stato dovunque assolutamente infruttuoso e gli è costato assai caro, a giudicare dal numero dei cadaveri di cui era disseminato il terreno.

Nel pomeriggio le truppe franco-inglesi, operando insieme, passarono alla loro volta all'attacco a nord est di Lesboeufs, le nuove linee tedesche caddero in nostro potere; così la nostra avanzata si accentua in direzione di Le Transloy. Nello stesso tempo i contingenti francesi hanno preso ai tedeschi tutta la rete di trincee potentemente fortificate che seguiva il margine occidentale del bosco di Saint Pierre Vaast, del quale si trova così iniziato l'accerchiamento da nord. Oltre ai guadagni territoriali che sono stati notevoli, queste azioni locali ci hanno valse altri 251 prigionieri.

A Verdun non si segnalano oggi che duelli di artiglieria. La ricapitolazione ufficiale del bottino che ci ha procurato la vittoria di Thiaumont ne aumenta ancora lo splendore; nella sola giornata del 24 prendemmo tra l'altro, 15 cannoni, 5 dei quali pesanti, 51 mortai da trincea ed oltre 150 mitragliatrici. Il numero dei prigionieri non è meno considerevole, essendo stati catturati oltre 6000 tedeschi. Queste cifre dimostrano bene che l'azione vittoriosa del 24 ottobre non fu priva di importanza, come vorrebbero far credere i tedeschi. (Stef.)

Durante l'ultimo periodo della felice azione inglese

LONDRA, 2 Un comunicato del quartier generale dell'esercito britannico in Francia riassume le recenti operazioni: Dalla seconda settimana di ottobre il tempo cattivo ha sempre costituito un ostacolo ad operazioni su vasta scala. E' caduta ogni giorno una pioggia torrenziale ed il terreno e le colline tra l'Ancre e la Somme è divenuto un vero mare di ghiaccio. Nondimeno, abbiamo fatto progressi e ci siamo avanzati col nostro fronte verso la collinetta di Warloncourt e in vicinanza di Queudecourt e di Lesboeufs.

Un ordine del giorno diramato in un reggimento il 20 ottobre e che è venuto in nostro possesso, rivela la necessità di riprendere la ridotta Schwaben da noi occupata fin dal 28 settembre, indi soggiunge: «Lo scopo «di questo attacco non è quello di «riprendere una trincea per il fatto «che prima apparteneva ai tedeschi, «ma si tratta di riprendere una po«sizione di estrema importanza».

Tra il 20 settembre ed il 20 ottobre, il nemico ha impegnato il contrattacco contro il nostro fronte nel settore della ridotta Schwaben ma ogni volta l'avversario è stato respinto con grosse perdite. La mattina del 21 ottobre esso attaccò la ridotta Schwaben con forze considerevoli. Rispondemmo con un contrattacco che riuscì completamente, prendemmo la totalità delle ridotte Regina e Stuff (e facemmo avanzare i nostri avamposti a nord e nord est della ridotta Schwaben impadronendoci di circa 1100 prigionieri. I canadesi e le truppe del nuovo esercito che condussero questa operazione meritano grandi elogio per questa perazione meritano grandi elogi per questa notevole vittoria che è stata inoltre delle più economiche. Durante il periodo in questione abbiamo fatto salire il totale dei prigionieri presi sulla Somme a 31 132 (Stef.)

Nave italiana silurata

MADRID 2. — (ufficiale) Si ha da Murcia Portmen: Da due canotti furono sbarcati 26 uomini dell'equipaggio del piroscafo italiano Delta silurato. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

TARCENTO

Per l'Assistenza Civile. Sottoscrizioni mensili: ing. Zanoletti cav. Angelo L. 15. avv. Giulio De Carli 20.

Pel ricordo marmoreo ai caduti. — Continua la sottoscrizione per il ricordo marmoreo ai soldati sepolti nel nostro Cimitero: I militari ricoverati al Convalescenziario Lire 71. I militari del Distaccamento di Sanità di Tarcento 31 20, sig. Rina Micco ved. Moretti 10. dott. Guido Benedetti, Angelina ved. Iob, Micco Anna, don Mons. Giulietta Armellini 5 ciascuno. Famiglia Stefanutti, Famiglia dott. Montegnacco 3 ciascuno. Giuseppina Azzolini, Margherita Demonte, D Bagnara 2 ciascuno. Sgiarovello Luigi, Turrin Cesare, Bortoluzzi Paola, Tonchia Carlo, Totis Giovannina 1 ciascuno. Elisa Grillo Morgante, Besrzi Luigi, Correnti Guido, Carolina Bellini Comisso Giovanni, sig. Brusotti, Cauci Giuseppe, Iob Giovanni, Caporale Finatti Giulio, Cussigh Maria, s. tenente Treves 50 ciascuno.

GEMONA

Lana per i soldati. — La Società operaia di M. S. sta aprendo una sottoscrizione per acquisto di effetti di lana da offrire ai soci dell'operaia che trovansi alla fronte. La lana verrà direttamente, da membri della Società, consegnata ai soli soldati combattenti poveri che si trovano sulla linea del fuoco.

Tale decisione è stata presa onde evitare che gli indumenti vadano, come si è verificato in passato, nelle mani di abbienti che trovansi nelle retrovie.

Cinematografo — Al Sociale continuano gli spettacoli cinematografici con continuo affluire di pubblico numeroso.

Per domenica 5 corr. è preparato un attraentissimo programma.

Fra gli altri numeri avremo «La scintilla» bellissimo dramma eseguito da due grandi artisti Tina Di Lorenzo ed Armando Falconi.

Cronaca Cittadina

Solenne commemorazione dei caduti in Duomo.

Abbiamo detto nell'edizione meridiana della solenne cerimonia svoltasi stamane in Duomo per la commemorazione dei prodi caduti, descrivendo l'aspetto maestoso austero del tempio rigurgitante di pubblico. Riferimmo pure la prima parte del patriottico discorso di S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi. Aggiungiamo ora qualche altro particolare.

Nel centro del presbiterio sorgeva il tumulo circondato da ceri e da faci funerarie, da mitragliatrici, lanciabombe, fasci di fucili e di lancie, e trofei d'armi e di bandiere.

La massa corale ed orchestrale grigio verde diretta dal maestro Pais era schierata nel coro dietro all'altare maggiore.

Intanto il tempio era andato sempre più affollandosi così da esser gremito di pubblico in ogni suo angolo. Moltissime signore avevano preso posto sugli organi laterali. Lo spettacolo era davvero imponente.

Qualche minuto dopo le undici entrò l'arcivescovo il quale ricevuto dal capitolo metropolitano, si avviò verso l'altar maggiore per indossare i sacri paramenti e per celebrare la Messa funebre.

Intanto nella piazza di fronte all'ingresso principale, tenuta sgombrata da cordoni di carabinieri cominciavano ad affluire le autorità. Notammo il senatore co. gr. croce A. di Prampero, il R. Prefetto comm. C V. Luzzatto, il sindaco gr. uff. Domenico Pecile, l'on. Girardini, ed i capi di tutti gli uffici governativi e provinciali, numerosi generali, ufficiali superiori, di ogni grado ed arma.

Quivi tutti presero posto sugli scanni loro assegnati, l'orchestra fece sentire le sue note melodiose e sublimi e la solenne funzione cominciò.

Il seguito del discorso dell'Arcivescovo.

Dopo la messa funebre celebrata dall'Arcivescovo, l'illustre Presule salì sul podio e pronunciò un elevatissimo discorso di cui abbiamo (come ricordammo sopra) già oggi pubblicato l'esordio nella *Patria* del meriggio. Eccone ora il seguito:

Ma il nostro cuore è in questo momento pieno di mestizia: I nostri forti sono scomparsi, li abbiamo perduti...

Oh! signore, perchè ce li hai tolti, perchè non serbarceli alle vittorie decisive che devono affrettare la desiderata pace? Adoriamo, o Signore, i tuoi voleri, sempre sapienti, sebbene imperscrutabili alla nostra piccola mente!

Noi siamo qui nelle meste penombre del tempio vestito a gramaglie, innanzi a questo tumulo di morte. Qui portiamo nel cuore il lutto di tante madri, di desolate spose, di poveri orfanelli che piangono e invocano i loro diletti. Dov'è la loro tomba?

Se non ci fu dato raccogliere l'ultimo saluto, l'ultimo bacio; dov'è la loro tomba, perchè possiamo almeno cospargerla del nostro pianto? Noi spargiamo fiori di ammirazione; di riconoscenza, ma i son fiori irrorati delle nostre lacrime.. I nostri canti son gemiti, son suppliche....

Ma ascoltiamo la voce dell'apostolo araldo divino: *Ut non contristemini sicuti et coeteri qui spem non habent!* — non rattristatevi, come gli altri che non hanno speranza!

I suoi occhi non sanno sollevarsi al di là del breve orizzonte di questo mondo! Erroneamente pensa che gli esseri passino sulla terra e debbano restarvi solo per soddisfare il suo piccolo egoismo. L'infelice non sa convincersi che l'esistenza di questi esseri a lui cari, abbia tuttavia una finalità ben più grande di quella di formare la gioia di cuori affezionati. La tomba per tutti è sacra. Il culto della tomba presso tutti i popoli fu anzi religione e la profanazione, detestabile sacrificio.

Ma l'apostolo giustamente ammonisce che il dolore nostro non dev'essere come quello di coloro che non hanno speranza! La tomba non in tutti suscita le medesime impressioni, non desta i medesimi pensieri, non suggerisce le medesime risoluzioni. Lo spettacolo della cruda realtà che vane proclama le umane cose anche le più seducenti, *vanitas vanitatum et omnia vanitas*, ridesta nel cuore corrotto più acuta la sete del piacere: *coronemus nos rosis dum tempus habemus*. Il corrotto non ha speranze. Egli vive di materia e di senso: «*non percipit ea quae sunt spiritus*». Altri, non vede nella tomba che l'abisso senza fondo, nel quale un crudele destino sospinse inesorabile le persone più dilette, che erano l'orgoglio della sua vita. Infelice, questi, altro sfogo non ha che l'imprecazione e la bestemmia, e forse non sapendo rassegnarsi a tale destino, profanerà la pace della tomba con un delitto, il suicidio. Anche quest'infelice non ha speranza!

Altri sulla tomba ricorda ed ammira virtù ed eroismi, affetti e benefici; sente nell'animo risvegliarsi la gratitudine, riaccendersi l'amore. Ha eretto un monumento su quella tomba; eppure il cuore non è soddisfatto; quel monumento è troppo freddo e muto.

Ha sparso fiori sulla tomba, quelli dell'amore e della riconoscenza. Ma domani quei fiori saranno avvizziti. Sapranno quei morti ciò che egli ha fatto? Non avrà egli forse il rimorso di aver soddisfatto, non dirò a un sentimento di vanità, ma ad un bisogno del suo cuore piuttosto che a un dovere verso i suoi defunti?.. Più sosta su quella tomba e più lo punge il desiderio della persona perduta... Un desiderio forse impossibile? Un sogno? Non è in noi un'aspirazione a vivere sempre? E questa aspirazione comune, inestinguibile, non attesta l'esistenza di un'altra vita oltre questa vita? Il dubbio tormenta quel cuore. Ma non può o non sa pregare. Parte dalla tomba l'anima più mesta più straziata di prima! L'infelice non ha speranza. Oh diverse concezioni della morte, diversi pensieri

della tomba! Concezioni e pensieri i quali non è possibile che non abbiano il loro riflesso e la loro influenza nella vita individuale, famigliare e sociale!

Provvido è l'avvertimento dell'apostolo:

« Nolite contristari sicut et coeteri qui spem non habent ».

La tomba ci parla della vanità delle presenti cose. E noi le apprezzeremo secondo il giusto merito, memori di essere creati a più nobili destini, a una felicità più degna del nostro essere. La tomba rinserra la diletta persona rapitaci dalla morte. Noi ricorderemo che qui non è la meta del nostro cammino, la corona della nostra missione... China la fronte dinanzi al Padrone della vita e della morte, adorando i divini voleri, ripeteremo noi pure *« Dominus dedit, Dominus abstulit ».*

La tomba custodisce la persona che ci amò, ci beneficò, e ci lasciò nobile eredità di esempi di virtù e di eroismi? Ci conforti il ricordare che il loro spirito è immortale e fra noi e loro continueremo la sacra, corrispondenza d'amorosi sensi!

Sulla loro tomba preghiamo. Noi abbiamo speranze! Voce della umanità e voce della fede, parlate la nostra parola: è religione il culto dei morti.

Non sarà dunque sterile il nostro dolore, ma varrà grazia ai nostri morti perchè siano prosciolti dal loro peccato: *pro defunctis exorare ut a peccatis solvantur.* Il giusto cade sette volte il giorno, dice il Maestro: forti contro i nemici della Patria, spesso si è deboli e fragili contro le passioni. L'inclinazione al male, che tutti sentiamo e, come dice il poeta, ci induce a seguirlo mentre plaudiamo al bene, trionfa talvolta anche nell'animo capace di eroismi.

Dio Misericordioso perdoni quei falli, e abbrevi la espiazione e la purificazione, accolga le nostre preci, la nostra limosina, le nostre opere buone, gli atti di virtù, i nostri sacrifici. E poichè il sacrificio della vittima divina sul Golgota, si rinnovella sull'altare, il sangue di questa vittima li avvalori, li renda accetti...

Non sicut et coeteri qui spem non habent!

Sulla tomba, un desiderio vivo di rivedere i nostri diletti ne punge il cuore? Ebbene noi abbiamo speranze! Li rivedremo, colla stessa certezza lo speriamo, colla quale speriamo di vedere nella nostra carne il nostro vivo Redentore.

O nostri eroi, caduti sul campo del dovere col nome della Patria e di Dio sul labbro, perchè quel vostro corpo sfigurato da proiettili nemici, avvelenato da miasmi micidiali, straziato dal coltello chirurgico, perchè non avrà parte alla immortalità e alla gloria dello spirito? *Credo Carnis resurrectionem!*

Ai piedi del Cristo, una desolata donna piangeva un dì il fratello perduto, con dolci lagni al Maestro, perchè — diceva — s'egli fosse stato presente, il fratello non sarebbe morto. Non piangere, risponde Gesù, *ego sum resurrectio et vitae! Credis hoc?*

O eroe, lanciate le schiere alla vittoria, sfinito e spossato sul letto di morte, baciando il vessillo glorioso e, avvolgendo il suo frale nelle sue pieghe gemi nell'ultimo anelito del tuo petto: « Per me ora tutto è finito! » — No — ti risponde la voce della coscienza, la voce dell'umanità, la voce della fede. O eroe; la vita che si spegne fra gli spasimi del tuo frale è la vita del dovere, la vita della lotta, la vita del dolore... Apri le offuscate languide pupille, vedi la luce, la nuova luce di Dio immortale che ti raccoglie, la luce di Cristo Salvatore che ti illumina, luce di vita eterna, di gioia e di gloria che non conosce dolore nè morte... dove il tuo corpo si rinnovellerà di perpetua giovinezza...

La consorte amorosa, fedele e pia chiude quelle pupille fulgenti fino allora di genio e di eroismo donde lampi partivansi che infiammavano i militi e terrorizzavano il nemico: bacia quella gelida fronte, riabbraccia quella salma: ma non ultimo è il bacio, non l'ultimo l'abbraccio... leva gli occhi tergi il pianto, o donna: ecco la voce della speranza viva nel tuo cuore; ecco la voce del divino risorto, del Cristo: *Resurget, resurget!*

Raccogli, o pia, i resti sacri che la morte crudele sta implacabile consumando; non temere del breve trionfo: è legge, è espiazione. *Pulvis es et in pulverem reverteris!* Null'altro che poi verrà rimarrà del tuo eroe nella tomba? Quello spettacolo doloroso di distruzione ti strappa un grido: *Vanitas vanitatum!* Tutto è vanità! Non importa! Oh raccogli, o pia, e bacia quella polvere sacra: *Resurget! Resurget!* e il bel volto e la maestosa fronte e l'occhio scintillante e la persona più bella e più possente, vivente di nuova vita immortale ti riapparirà non fantasma ma realtà, come il Cristo davanti all'incredulo.

La gloriosa bandiera avvolge una mula salma destinata a perire nel seno della terra, come il seme nel solco: ma come il seme, così quel corpo perisce per rinnovellarsi a vita più vera e più gloriosa, quando lo spirito immortale gli si ricongiungerà per chiamarlo a parte del trionfo eterno!

Signore! Una visione di gloria ci sta dinanzi [illegible] dalla cripta [illegible] purificazione. E' suonata l'ora del trionfo immortale! Morti in Cristo, in Cristo rivivono. *Morti qui in Cristo sunt ...resurgent!*

Contemplatelo! Inchinate il prode condottiero... Quando lo spirito lasciò qui il frale che l'albergava, la gloria coperse del suo manto quelle membra e la fronte cinse di lauro. Ma ora un manto veste di splendore divino: e una corona cinge più fulgida che durerà come Dio eterno. Scorgete l'umile fante, ignorato per il suo sacrificio al mondo... il suo nome non suonò su nessun labbro... tranne quello della sposa, della madre che appresa fra le mille e mille morti quella del diletto, lo andavano ripetendo alle deserte pareti della casa... disperazione, orgoglio faceva ripetere quel nome? Il mondo non lo conobbe! dunque senza gloria, senza premio per sempre? No: inchinatevi! Umile fante tu pure sei l'eroe morto in Cristo, in Cristo rivivi, e la gloria stessa del Cristo, gloria divina ed immortale ti cinge ed ammanta!

A voi forti, a voi tutti o generosi ammirazione e gloria, riconoscenza perenne.

A voi i nostri fiori! A voi tutti che ancora l'attendete la nostra pace nudrita di tante speranze. A voi tutti la pace, il riposo in Cristo e la luce eterna. Ma riguardate anche a questa terra, a questa Patria diletta, dalla quale gloriosamente siete dipartiti, o spiriti immortali e per la quale offriste la vita vostra.

Accogliete il fiore che, l'impareggiabile nostro sovrano colla sua mano augusta depone sulla vostra tomba e per quella prece commossa che il suo augusto labbro mormora per voi, proteggetelo e serbatecelo per i non temuti cimenti della guerra alla vittoria e alla pace.

Aleggiate, spiriti immortali, sulle impavide schiere dei nostri militi: il fulgido vostro esempio le infiammi e le sproni sempre animose, costanti ed invincibili, a nuove vittorie, a decisivi trionfi. O spiriti immortali entrate una volta ancora nelle vostre case deserte e silenziose, tergete le amare lacrime delle madri, delle spose vostre, dei derelitti figliuoletti: voi guardateli, proteggeteli e infondete nei loro cuori straziati fiducia e speranza, fiducia e speranza che, come l'uccelletto dell'aria, quando la neve copre la terra Dio manda provvido il cibo, così a loro, ispirando Dio nel cuore del ricco quella generosa carità la quale integra la pubblica beneficenza.

Signori, ritorneremo un altro anno a questa mesta cerimonia? Muggherà ancora il rombo del cannone? O echeggeranno solo le melodie soavi della prece pia per i nostri prodi, alternandosi finalmente colle note gioconde della vittoria e della pace? Per il vostro eroismo pel vostro sacrificio, o spiriti immortali, il Dio delle vittorie accolga, esaudisca il nostro voto.

L'assoluzione del tumulo

Terminato il profondo ed ispirato sermone, l'Arcivescovo salì nuovamente sull'altare e colle preci di rito, eseguite anche dalle masse corali, dagli « a solo » e dall'orchestra, impartì la benedizione al tumulo.

Con questo rito solenne la cerimonia funebre ebbe termine. All'uscita dal tempio sulla piazza prospicente, la folla improvvisò una affettuosa manifestazione di riverente affetto, agitando fazzoletti e cappelli.

Una messa da campo al Cimitero

Stamane alle sette S. E. l'Arcivescovo si recò al Cimitero urbano per la consueta commemorazione dei defunti.

Nel recinto ove riposano i valorosi morti per la Patria, era stato eretto un grande catafalco adorno di trofei d'armi, mitragliatrici, bombarde fucili e lancie. Su di un altare da campo appositamente innalzato, un cappellano [illegible] alla presenza di reparti di truppa delle varie armi celebrò la messa [illegible] ai soldati un bellissimo [illegible] discorso.

I militari avevano deposto numerose corone sulle tombe dei commilitoni che avevano dato la fiorente vita alla Patria.

La Scuola Normale benemerita della Croce Rossa

In seguito a vivo interessamento e su proposta dell'ill.mo senatore co. Antonino di Prampero, presidente del locale comitato di sezione della Croce Rossa, alla R. Scuola Normale femminile Caterina Percoto è stato assegnato un diploma di benemerenza con medaglia d'argento per le molteplici oblazioni ed offerte d'indumenti per i militari combattenti ed altri oggetti confezionati dalle signorine dell'istituto.

Sequestro di uova

Gli agenti della vigilanza urbana hanno proceduto stamane al sequestro di 138 uova a Luigia Scarabotti Corona fu Luigi d'anni 51 abitante in via Anton Lazzaro Moro perchè le vendeva a cent. venti l'una. A carico della Scaravetti è stata anche elevata contravvenzione perchè non aveva esposto il cartello indicante il prezzo delle uova da lei poste in vendita.

Cucina Popolare. — La Direzione della Cucina Popolare di Udine, ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese d'ottobre 1916:

Minestra N. 20438, carne 6311, pane 46958, verdura 3300, uova 910, latte 1059, brodo 202. Totale N. 87318.

ULTIMA ORA

Gli alleati prendono l'offensiva in Dobrugia

LONDRA, 2. — L'Agenzia « Reuter » ha da Odessa: Il 30 di ottobre le forze rumene, russe e serbe presero l'offensiva in Dobrugia. (Stef.)

Grandiosa dimostrazione a Roma

ROMA, 2. Oggi, per iniziativa del comitato per la commemorazione dei defunti in guerra, vi fu un pellegrinaggio all'altare della Patria, dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele. Autorità civili e militari, associazioni politiche e economiche, sodalizi, scuole, circoli, ricreatori, innumerevoli cittadini sfilarono durante tutta la giornata lungo le scale del monumento che, nella parte centrale dinanzi all'altare, sono letteralmente coperte di corone, foglie, palme, mazzi di fiori formanti un immenso tappeto. Facevano servizio d'onore carabinieri e giovani esploratori in alta uniforme. (Stef.)

Il comunicato serbo

CORFU', 2. Un comunicato dello stato maggiore serbo dice: Nella giornata del 31 ottobre, respingemmo un attacco nemico nella regione del villaggio di Boudimirsi. Sulla riva sinistra della Cerna, azione di artiglieria. Avanzammo un po' e prendemmo trincee nemiche. Il villaggio di Gradimivo è in potere dei francesi da parecchi giorni. (Stef.)

[illegible] Del Bianco gerente responsabile

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO